

Volontariato di prossimità

Presidi di ascolto e raccolta di esigenze, tamponi a domicilio ai cittadini anziani che non possono uscire, uno sportello digitale per anziani e studenti, spazio per la didattica a distanza per ragazze e ragazzi, trasporto e disponibilità per piccoli lavori di casa. Sono queste solo alcune delle proposte concrete che le associazioni, le consulte di quartiere e le parrocchie hanno espresso nei sei incontri serali che si sono svolti dal 16 al 23 novembre per poter ripartire con il progetto “Per Padova noi ci siamo, ancora”. Comune, Csv Padova, Caritas diocesana hanno sperimentato una volta in più che, quando la comunità ha bisogno, la città risponde. «Il tessuto padovano – afferma don Luca Facco – è ricco di associazioni, parrocchie, comitati di base, ma anche di servizi e istituzioni che fanno della territorialità un tratto distintivo: significa che sono radicati, conoscono la comunità locale e da questa ne sono attraversati e arricchiti».

«Se c'è una cosa che ci hanno insegnato le settimane primaverili in casa – Francesca Benciolini, assessore al decentramento nei quartiere – è l'importanza del vicinato, della rete di quartiere: abbiamo imparato a scoprire ciò che c'è nei 200 metri nel raggio di casa, abbiamo colto mancanze e scoperto occasioni». Per questo il progetto ora punta all'attivazione di vicinato. E le nuove modalità con le quali è stato presentata la nuova fase per l'aiuto delle persone più fragili non hanno spaventato organizzazioni e cittadini che hanno aderito in breve tempo in maniera importante.

Più di 200 persone, in rappresentanza di altrettante realtà, si sono messe in gioco negli incontri serali di coprogettazione e partecipazione. Il frutto di questo impegno è una nuova modalità di risposta dei bisogni basata sulla capacità dei rioni di autorganizzarsi e mobilitarsi. Partendo dal condividere alcune “paure”, in realtà limitate e legate soprattutto al flusso organizzativo dalla rilevazione del bisogno all'attivazione del servizio, le realtà che hanno risposto all'appello hanno fatto emergere le aspettative del lavorare insieme, come rendere partecipi i giovani, potenziare le connessioni di rete, ravvivare il quartiere, promuovere la cultura della gentilezza, essere parte di un'esperienza di comunità, superare le chiusure, fare la propria parte. Per Emanuele Alecci, presidente del Csv Padova: «In questa nuova fase il nostro sarà un ruolo di coordinamento e supervisione per permettere alle organizzazioni territoriali di operare al meglio e sarà ancora una volta un progetto pilota in Italia perché le risposte verranno dal basso, anche grazie ai cittadini: ci sono già più di 150 gli aspiranti volontari di comunità pronti per dare una mano».

